

01.03.2026

LA VOCE E IL TEMPO

FORUM EUROPEO - ALLA CAVALLERIZZA IL CONVEGNO SUL METODO PER FAR FRONTE ALLA POVERTÀ, ALLA CRISI GEOPOLITICA E CLIMATICA

Torino studia l'Economia sociale

«Parlare di economia sociale in Italia vuol dire creare un nuovo pensiero culturale, dimostrare che tutti possono interagire col mercato e che il mercato, se costruito con metodo, può ridurre le disuguaglianze sociali». Queste le parole di Gianluca Salvatori, segretario generale Euricse (Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa), durante il forum «Business, social, one vision - L'economia sociale come asset strategico per competitività e giustizia sociale» che si è svolto venerdì 20 febbraio alla Cavallerizza Reale di Torino e a cui hanno partecipato alcune delle voci più autorevoli sull'economia sociale in Europa. Il convegno è stato promosso dalla Camera di commercio di Torino, Torino Social Impact e dall'International Training Centre of the International Labour Organization (Itcilo) e si è tenuto in occasione della Giornata Mondiale della Giustizia Sociale.

L'economia sociale rappresenta un modello economico che unisce competitività e giustizia sociale ed è, inoltre, inclusivo e sostenibile a livello ambientale. Il modello mira a far

Mario Calderini, professore ordinario del Politecnico di Milano, portavoce di Torino Social Impact e membro del Gececs, ha spiegato che l'economia sociale è stata creata «innanzitutto per essere riparatrice del mercato tradizionale e generare nuove forme di sussidiarietà, poi per essere produttiva e creare valore economico, infine per essere una struttura democratica, una struttura che la politica non riesce più a creare, dato che non è più in grado di indirizzare le traiettorie di sviluppo e distribuire equamente i vantaggi e i profitti economici a livello sociale».

L'obiettivo è applicare il sistema dell'economia sociale in modo diffuso, sia a livello locale sia su scala europea: «dobbiamo dare massima importanza all'economia sociale, che deve essere il modello del futuro: quindi deve avere più visibilità ed essere una scelta davvero effettuata», ha detto Juan Antonio Pedreño, presidente di Social Economy Europe. «Questo modello economico non deve restare ai margini delle decisioni europee,

adottare delle condizioni specifiche per integrarla nei diversi territori nazionali e regionali, affinché si adatti alle condizioni economiche, culturali e sociali dei vari Paesi». E proprio per questo fine il Governo italiano sta mettendo a punto il Piano d'Azione nazionale per l'Economia Sociale. «È solo l'inizio, ma ritengo che il Piano darà una grande spinta e una struttura all'economia sociale», ha detto Lucia Albano, sottosegretaria del Mef con delega all'economia sociale.

Irene MASSERANO

